Vivere accanto…

La delicatezza delle vite che si sfiorano

La presente opera ha carattere narrativo, riflessivo e divulgativo. Le situazioni, le figure e le dinamiche condominiali descritte sono proposte a scopo narrativo ed esemplificativo e non intendono riferirsi a persone, condomìni o vicende specificamente identificabili.
Eventuali riferimenti a profili giuridici, amministrativi, sociali o professionali sono inseriti esclusivamente nel contesto della narrazione e della riflessione dell'Autrice e non costituiscono parere, consulenza o indicazione professionale.
Ogni eventuale somiglianza con persone, fatti o situazioni reali non espressamente indicati come tali è da considerarsi casuale.

Sabina Vuolo

VIVERE ACCANTO…

La delicatezza delle vite che si sfiorano

Saggio

BOOK SPRINT EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2026
Sabina Vuolo
Tutti i diritti riservati

Alla bambina che sono stata,
che osservava il mondo dal pianerottolo
come fosse un palcoscenico...
che credeva nella gentilezza degli adulti
e nella magia delle piccole cose condivise...
ignara di ciò che il destino le avrebbe riservato,
ma che non ha mai smesso di sognare
e che oggi si definisce una romantica
visionaria del mondo condominiale.

Introduzione

Un condominio non è mai una semplice "struttura" abitativa… è un intreccio di vite che si sfiorano senza toccarsi, una realtà pulsante che si anima attraverso le persone che lo abitano, è un contenitore che raccoglie il complesso della nostra identità, le nostre fragilità, le nostre abitudini, le nostre paure, le nostre speranze. Vivere in condominio significa far parte di una comunità che si costruisce giorno dopo giorno imparando a convivere con l'imprevisto, con il diverso, con il vicino che non abbiamo scelto ma che, in qualche modo, ci accompagna ogni giorno.

Questo manoscritto nasce da un'osservazione semplice e radicale: il condominio è la fotografia dei mutamenti della nostra società. In esso si incrociano generazioni,

culture, solitudini, caratteri, emergono conflitti che, a volte, sono ingestibili, si vivono emozioni ma anche tensioni, insomma viene fuori ciò che siamo laddove la tolleranza è messa a dura prova.

Eppure, proprio in questa vicinanza forzata, vi è l'opportunità di imparare a guardare l'altro con misura, di contenere le nostre rigidità, di riconoscere che la convivenza non è un limite ma un esercizio di civiltà. La possibilità di trasformare un edificio in una comunità, anche piccola, anche imperfetta ma capace di generare un clima diverso.

Questo saggio non vuol essere un manuale tecnico né un trattato sociologico è un viaggio dentro l'umano che abita i condomini. Un viaggio fatto di storie non dette, di emozioni trattenute, di gesti minimi che cambiano il clima di un intero edificio. Un viaggio che mostra come la convivenza sia un'arte che nessuno ci ha mai insegnato ma che tutti siamo chiamati a praticare.

Se c'è un punto da cui partire è vedere il condominio non come un luogo da sopportare, ma un luogo da comprendere. Laddove comprendere significa vedere ciò che sta

sotto la superficie, ascoltare ciò che non viene detto, riconoscere ciò che non appare, accettare che vivere insieme è difficile ma è anche l'unico modo per non sentirsi soli.

Il messaggio che desidero che arrivi è quello di un invito a guardare il condominio con occhi nuovi, a scoprire che dietro ogni porta c'è un mondo e che quel mondo, anche quando ci disturba, riguarda e coinvolge tutti.

1

Il condominio… eco del presente

La comunità abitativa è un luogo che nessuno sceglie per davvero, si sceglie una casa, una stanza luminosa, un balcone vista cielo, un impegno economico che accarezzi ma il condominio no! Esso arriva in uno alle chiavi, quasi come fosse un "respiro comune" che avvicina, che ci sceglie prima ancora di "Noi". Un mondo verticale che ci abbraccia, ci osserva, che con delicatezza sonda ciò che non è immediatamente visibile. Tutto sommato potremmo definire il condominio un microcosmo sociale che racconta l'Italia dal Dopoguerra in poi perché nelle sue scale, nei suoi pianerottoli, nei suoi silenzi, si riflettono le trasformazioni profonde della nostra società.

Nell'era in cui il respiro delle famiglie è più lieve, le solitudini hanno trovato nuovi silenzi, le relazioni che, inizialmente, brillano poi si spengono come luci lontane, i condomini sono rimasti lì, immobili, come custodi di un passato che non esiste più e di un presente che fatichiamo a comprendere. In questo bailamme potrebbe apparire singolare ma tanto inusuale non lo è! I nostri edifici costituiscono il volto della stabilità. Dentro quelle pareti convivono storie che non si sfiorano, vite che si incrociano solo per caso, fragilità che nessuno vede ma che tutti, in qualche modo, percepiscono. Cosicché il condominio diventa un esercizio quotidiano di civiltà, di una civiltà concreta, che si misura nel rispetto del silenzio, nella gestione degli spazi comuni, nella capacità di tollerare ciò che non ci appartiene. È una palestra di democrazia, dove si vota, si discute, si litiga, si media ma, anche, una palestra di psicologia, in cui si interpretano i non detti, si osservano le reazioni, si impara a convivere con la diversità.

Quando il tempo aveva un altro passo, profumo e sapore i condomini erano popolati da famiglie numerose, bambini che